

“Vigna è stato molto fumoso”

PROCURATORE Pietro Grasso, Vittorio Borraccetti, braccio destro del Procuratore nazionale antimafia, ha sostenuto che lei era a conoscenza di tutto quello che stava accadendo nelle carceri italiane per ch  l'aveva informata Piero Luigi Vigna:   vero?

«NO. precisiamo che il procuratore nazionale antimafia mi aveva informato soltanto del fatto che alcuni boss avevano avanzato richieste di colloquio. Nient'altro. Non sapevo nulla di trattative fra i capi mafia e lo Stato, di cui scrivo no gli organi di stampa, e non sapevo nulla di dissociazioni di cui ho letto solo nei giorni scorsi sui giornali».

Piero Luigi Vigna dunque l'ha messa al corrente soltanto di normali colloqui?

«Sì, solo contatti con i boss. Ripeto, normali contatti. Nessuno   sceso nei particolari, n  sono stato informato di ulteriori strategie da attuare».

Perch  le procuratore non ha informato i suoi sostituti della divisione antimafia di quanto le aveva detto il dottor Vigna?

«Semplicemente perch , mi sembrava una normale attivit  della Direzione nazionale antimafia. Non ho dato grande importanza al fatto che alcuni boss detenuti avessero espresso il desiderio di parlare col procuratore Vigna. Sapete quante richieste ogni giorno arrivano sulle scrivanie dei sostituti da parte dei detenuti che vogliono parlare dei loro problemi? Tante, tantissime. E noi siamo l  ad ascoltarli. Per noi   normale attivit  giudiziaria».

Dove sta allora lo sconcerto dei suoi collaboratori?

“Lo sconcerto dei magistrati della procura di Palermo aveva come presupposto l'esistenza di una trattativa ipotizzata dagli organi di stampa: l'aver riscontrato che non esiste nulla di pi  delle informazioni che gi  conoscevo e della quale mi aveva messo al corrente il procuratore nazionale antimafia, ha rasserenato e tranquillizzato gli animi dei magistrati e di tutto l'ufficio”.

Allora non sapevate nulla che era in corso una trattativa?

«Certo che no. Ma poi esiste veramente questa trattativa? Di fatti siamo stati colti di sorpresa e la nostra reazione, e mi riferisco a quella mia e dei sostituti della procura di Palermo,   nata dopo che abbiamo scoperto dalle notizie pubblicate da vari organi di stampa dell'esistenza di una 'trattativa' in corso fra Cosa nostra e soggetti appartenenti allo Stato. Prima di allora non ne sapevamo nulla».

E adesso invece?

«Nemmeno adesso. Infatti nell'ipotesi in cui tali notizie avessero fondamento ci dichiariamo fin da adesso estranei ad una vicenda che sarebbe di sconcertante gravit . In questo modo dovremmo dare ufficialmente a Cosa nostra il riconoscimento di soggetto politico che pu  interloquire con lo Stato. Ritengo che la gravit  di tale vicenda e le incalcolabili ricadute dei suoi possibili esiti sull'intera vita democratica del Paese, impongono in questo momento la massima trasparenza nei confronti dei cittadini».

Comunque sembra che lo stato si stia attrezzando a varare una legge a favore di chi si dissocia dalla mafia. o quantomeno la stia discutendo al Senato. E cos ?

«Con somma meraviglia abbiamo scoperto attraverso Internet che il 30 marzo scorso   stato rinviato dall'Assemblea alla Commissione Giustizia del Senato, in sede deliberante, un disegno di legge contenente norme a favore di chi si dissocia dalla mafia. Il testo della

proposta è tutto da leggere, a cominciare dalla sospensione delle misure di prevenzione patrimoniali».

Anche di questo disegno di legge non sapevate nulla alla procura di Palermo?

«Niente. Adesso però è pubblico e ogni cittadino lo potrà leggere attraverso il sito Internet del Senato».

Lirio Abbate

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS